

Palermo. Progetto “Le Vie Aleramiche, Normanno- Sveve”, Prosegue il viaggio alla scoperta della Rus’ di Kiev

Dopo Istanbul, eccoci giunti a Kiev, la capitale dell’Ucraina, ai confini tra l’Europa orientale e la Russia europea

9 Aprile 2020



824

Facebook

Twitter

Stampa

Nell’ambito del progetto “**Le Vie Aleramiche**” – un progetto nel progetto – nato con la collaborazione di **Anna Placa**

del club per l’UNESCO di **Piazza Armerina**, del quale anche **Fabrizio Di Salvo**, promotore del progetto, è socio onorario, era necessario seguire la traccia lasciata dagli **Aleramici** in tutta Europa, perché “Le Vie Aleramiche” coinvolgono dinastie, persone, popoli e si intrecciano con fatti storici di portata internazionale.

Da tempo Fabrizio Di Salvo, del **Circolo Culturale Marchesi del Monferrato**, promotore e fondatore insieme al compianto **Roberto Maestri**, del progetto “**Aleramici in Sicilia**” e regista del documentario “**Le Vie Aleramiche, Normanno Sveve**”, supportato dai prestigiosi pareri del Comitato Scientifico e dalle sue intuizioni, è consapevole che la **Sicilia del X, XI e XII secolo** sia stata teatro di un intricato intreccio di popoli: dagli **Aleramici** agli **Altavilla** e ai **Normanni**, per arrivare fino agli **Svevi**; da qui le visite in Normandia e nella **Svevia**, in **Germania**, alla ricerca delle loro origini. Tuttavia, altri popoli erano in Sicilia in quei secoli: i **Bizantini**, come ha dimostrato la tappa ad **Istanbul**, e la **Guardia Variaga** presente sia a **Costantinopoli** che in Sicilia, un esercito selezionato dell’Europa dell’est, la **Rus’ di Kiev**: un legame che ha spinto Fabrizio Di Salvo ad andare in visita anche a Kiev per scoprire di più su questo esercito e su questa terra.

“Il [documentario](#) probabilmente andrà in onda su una grossa Tv nazionale (gli accordi con la TV sono in progress), siamo in fase di editing ma l’obiettivo e’ di completare il lavoro per il prossimo inverno, la voce narrante e’ quella di **Mimmo Strati**, l’attuale voce ufficiale dei programmi **Rai** e di molti documentari”, racconta Fabrizio Di Salvo, promotore del progetto.

Di seguito il link attraverso il quale si potrà’ accedere alla pagina facebook “Aleramici in Sicilia” e al trailer del documentario.

<https://www.facebook.com/alericin Sicilia/videos/alericin Sicilia/2600132576764224/>

Nel 988 il collegamento tra la Rus’ e l’impero bizantino diventa ufficiale, in quanto **Basilio II** chiede un ingente numero di uomini, i soldati variaghi, a **Vladimir di Kiev**: la sua Rus’ è il primo stato slavo-orientale organizzato, con un territorio che comprendeva numerose nazioni odierne quali l’Ucraina, la **Russia occidentale**, la **Bielorussia**, la **Polonia**, la **Lituania**, la **Lettonia** e l’ **Estonia**.

Lo stato – lo si apprende dalle fonti – nasce da alcune tribù vichinghe svedesi, conosciute come Rus’, che si stabiliscono, verso la fine del IX secolo, **lungo le sponde del Dnepr** e fissano in Kiev, importante centro della via variago-greca, la loro capitale. La Rus’ durerà, con alterne vicende, fino **all’invasione dei tartaro-mongoli nel XIII secolo**.

Sarà proprio grazie al coraggio e al valore della **Guardia Variaga** che nel 989 **Basilio II**, ormai stanco dell’inaffidabilità della guardia imperiale bizantina, la istituzionalizza come proprio esercito di difesa e, per oltre cento anni, vi partecipano, quasi esclusivamente, uomini provenienti da **Russia, Svezia e Norvegia**. Sarà proprio la Guardia Variaga a far parte dell’eterogenea spedizione bizantina, che partirà per la **Sicilia nel 1038** con l’intento di liberare l’Italia e annetterla all’impero. A capo di quella spedizione, con i figli di Tancredi dall’Altavilla sono presenti altri due personaggi: il cognato **dell’imperatore Stefano** ed il macedone **Giorgio Maniace**, grande condottiero, tanto carismatico quanto sanguinario, di cui ancora oggi si trova testimonianza nella toponomastica, dal piccolo comune in provincia di **Catania** all’abbazia di **Santa Maria di Maniace**.

Il viaggio nell’odierna **Kiev**, oggi capitale dell’Ucraina, inizia con l’incontro, **all’Università Nazionale Taras Shevchenko** (una costruzione dall’imponente colonnato rosso), del capo del dipartimento **Viktor Stavnyuk**, che accenna al collegamento tra **Bizantini e Rus’ di Kiev**, confermando il lavoro di ricerca avviato con il progetto; sarà poi il professore **Oleksandr Okhrimenko**, capo del dipartimento di storia medievale, a sottolineare come la Rus’ di Kiev abbia avuto forti legami con **le genti vichinghe**, mostrando un libro con le caratteristiche navi di quei popoli. Infatti, è in fase di elaborazione un progetto di lavoro tra **Norvegia e Ucraina** per sottolineare questa radice comune. Ancora una volta un collegamento tra storie di popoli apparentemente distanti: come tra nord e sud **dell’Europa per Aleramici e Normanni**, si unisce il nord ovest e l’est, scandinavi a slavi, Norvegia e Ucraina in un passato unitario. Un legame per il quale la **Guardia Variaga** è quasi un perno sul quale ruota.

Fabrizio e Oleksandr continuano l’incontro passeggiando per la città insieme alla ricercatrice **Tetiana Akchurina**, passando per l’imponente **Vlodymyrska street**, intitolata a quel Vladimir I che, nel medioevo, ha reso la **Rus’ di Kiev** un importante stato; quindi raggiungono il monumentale golden gate, la porta principale della città nell’XI secolo, che richiama nel nome quella ben nota di Costantinopoli. Una porta che ancora oggi mostra, seppur non più fedele all’originale, la maestosità alla quale **Vladimir I** aveva condotto la Rus’ nel X secolo.

Dopo avere salutato il prof. Oleksandr, la passeggiata continua verso la cattedrale di Santa Sofia, uguale nel nome a quella di Costantinopoli.

Primo sito ucraino inserito nella lista dei **patrimoni UNESCO**, risale all’XI secolo, periodo in cui la Rus’ era in auge. Fondata da Jaroslav I di Kiev, in onore di Santa Sofia, ma ispirata secondo la leggenda a quella di Novgorod, subì devastazioni durante l’invasione mongola della Russia nel XIII secolo, come pure accadde alla prima chiesa di Kiev sorta per volere di **Vladimir I il Grande**, tra il 989 e il 996, con le decime delle entrate statali. Lì fu tumulato con la moglie, la principessa **Anna** sorella dell’imperatore bizantino **Basilio II**, e la nonna Olga. Anche quest’opera in mattoni venne rasa al suolo dai mongoli nel 1240 e oggi si visita solo il perimetro segnato dalle pietre di base della costruzione.

Ultima meta, una sorta di riconoscimento al lavoro italiano nel mondo, è la chiesa di Sant’Andrea, costruzione in stile barocco settecentesco, a cui lavorò l’architetto italiano **Bartolomeo Rastrelli**, sorta sull’antica base di una piccola chiesa dell’XI secolo, sempre intitolata a **Sant’Andrea e voluta da Vsvolod I**.

Una giornata intensa per i riscontri che ha lasciato intravedere e per gli ulteriori spunti di riflessione. **Un viaggio inatteso, ricco di scoperte**, che rendono ancora più internazionale un lavoro che sta assumendo un respiro europeo, **unendo da nord a sud e da ovest ad est tutte le genti in un’unica e grande razza: quella umana in costante migrazione**.